

Terrorismo internazionale, nuovo arresto a Milano

Nuovo arresto a Milano nell'ambito dell'ultima inchiesta avviata dalla Procura sul terrorismo internazionale. Ieri sera è emersa la notizia che da qualche giorno è stato condotto a San Vittore un marocchino di 38 anni, Daki Mohamed. Secondo gli inquirenti il suo ruolo non è solo quello del falsificatore di documenti; nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip Guido Salvini, si sottolinea come il nome del marocchino fosse già emerso in relazione con Ramtzi Binahshibh, leader operativo di Al Qaeda, pianificatore degli attentati dell'11 settembre. Ramtzi Binahshibh è attualmente agli arresti negli Stati Uniti, ma quando risiedeva ad Amburgo, sembra fosse ospitato da Daki Mohamed, l'uomo finito ora nel carcere di San Vittore. Queste informazioni qualificano in maniera precisa la figura di Daki Mohamed e delle persone con le quali si è accompagnato, in particolare il somalo Ciise, arrestato una decina di giorni fa, la cui operatività va certamente ricondotta ad Al Qaeda. Sempre nell'ordinanza del Gip milanese si sottolinea come nelle indagini svolte ad Amburgo sulle ultime chiamate ricevute sul telefono utilizzato da Daki Mohamed, risulta una telefonata da Chami Mj Hicam, un tunisino che ha vissuto ad Amburgo e che era in relazione con Said Bahaji, uno degli attentatori suicidi dell'11 settembre.

La Cassazione bocchia la richiesta dei pm della Capitale: le indagini sugli omicidi Biagi e D'Antona non saranno unificate

Le inchieste sui delitti Br restano separate

Giorgio Sgherri

FIRENZE Le inchieste di Roma (omicidio di Massimo D'Antona), di Bologna (omicidio Marco Biagi) e Firenze (delitto dell'agente della Polfer Emanuele Petri) non saranno unificate. Non sussiste alcuna connessione tra le tre indagini. I procedimenti dovranno rimanere separati. Lo ha deciso la Corte di Cassazione con un provvedimento firmato dal procuratore generale Guglielmo Pasacantando. I magistrati potranno comunque utilizzare il coordinamento dell'indagine come previsto dall'articolo 371 del codice di procedura penale. Il provvedimento della Corte di Cassazione ha deluso i pubblici ministeri dell'antiterrorismo di Roma. I magistrati ci avevano creduto fino alla fine, convinti che le inchieste sulle Brigate Rosse avrebbero dovuto confluire tutte nella capitale non per una questione di prestigio ma per garantire una razionalizzazione delle indagini e una maggiore tutela del cittadino.

Secondo la Procura di Roma - che nel marzo scorso presentò il ricorso - l'assassinio del consi-

gliere di Bassolino fu l'atto di nascita delle nuove Brigate rosse, sulle ceneri dei Nuclei comunisti combattenti, dal quale è disceso quattro anni più tardi l'omicidio di Marco Biagi. Sulla base di queste e altre argomentazioni - tra cui l'identità della pistola usata nei due delitti D'Antona e Biagi e la perizia secondo cui le due rivendicazioni sono state scritte dallo stesso autore - i magistrati della Capitale chiesero di assumere la direzione delle inchieste sugli omicidi di Bologna e Firenze. Per i pm della capitale gli omicidi D'Antona e Biagi sono lo scopo per cui è stata costituita la banda armata, contestata dal '95. I pm romani sostenevano che c'era il vincolo della continuazione, come emerge dai documenti delle Br. Nella richiesta degli atti alle procure di Bologna e Firenze, la magistratura romana proponeva l'applicazione nella capitale di un loro magistrato per non disperdere il patrimonio di informazioni raccolte. I magistrati romani sottolineavano nel ricorso alla Cassazione che non si trattava di un gesto provocatorio ma del tentativo di evitare lungaggini legate al passaggio di carte tra le tre procure diverse. La Procura romana inviò alla Procura

generale della Cassazione il rapporto della Digos con la richiesta di ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Desdemona Lioce per l'omicidio D'Antona. Inoltre i pm di Roma spiegavano che la banda armata aveva obiettivi più qualificati: da qui la nuova ipotesi di attentato alla Costituzione e insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Gli inquirenti del capoluogo emiliano e di quello toscano si opposero alla "cessione" delle rispettive indagini. Secondo la Procura di Bologna le Br attuali non hanno una struttura centralizzata, si tratterebbe invece di colonne diverse che operano indipendentemente l'una dall'altra in diverse città. Inoltre le persone che hanno compiuto gli attentati sarebbero diverse e non ci sarebbe continuità dei reati. La Procura di Bologna aveva sollevato il contrasto sottolineando l'iscrizione di Desdemona Lioce, la brigatista rossa arrestata il 2 marzo sul treno Roma-Firenze, nel registro degli indagati per l'omicidio di Marco Biagi e la notifica di una nuova ordinanza di custodia cautelare alla terrorista per il reato di banda armata. La Cassazione ha deciso che le inchieste dovranno rimanere separate.

MILANO

20 manager truccavano appalti

Venti dirigenti e manager di 13 aziende farmaceutiche multinazionali, sono indagati con l'accusa di associazione a delinquere e turbativa d'asta dalla Procura della Repubblica di Milano. I manager avrebbero truccato gare d'appalto in tutta Italia attraverso accordi segreti per dividersi in anticipo i contratti pubblici per la fornitura di medicinali, vaccini e disinfettanti a ospedali di molte città, tra le quali Roma, Napoli, Bologna. Le indagini sono svolte dal Nucleo speciale per la tutela della concorrenza e del mercato della Guardia di Finanza.

ROMA

Oggi scioperano i direttori delle carceri

Scioperano oggi per 24 ore i direttori delle carceri italiani. In 600 tra direttori di istituti di pena, di centri di servizi sociali e di ospedali psichiatrici giudiziari, si asterranno dal lavoro perché venga riconosciuto ai direttori delle carceri uno status «ad hoc», svincolato dal comparto della Pubblica Amministrazione. Stefano Ricca, segretario nazionale del Sidipe, il sindacato della categoria, sottolinea che «si tratta di una battaglia di principio, non di una rivendicazione economica», si chiede che venga mantenuta l'attuale collocazione del personale delle carceri fuori dal comparto ministeriale per non essere più equiparati ai funzionari della Polizia di Stato, svolgendo un'attività unica, con reperibilità 24 ore su 24, responsabilità della sicurezza dell'istituto e del trattamento rieducativo dei detenuti.

OGGI A ROMA

Cgil, Epifani chiude manifestazione scuola

Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, chiuderà oggi intorno alle ore 18, la manifestazione nazionale per la scuola che si terrà a partire dalle 14 alla fiera di Roma. L'iniziativa ha come slogan «scuola-sapere: tu per pochi, io per tutti», il cui esplicito riferimento è alla riforma della scuola varata dal Parlamento e formulata da Letizia Moratti. Il comitato promotore, costituito oltre che da Cgil, da Uds (Unione degli studenti), associazioni degli insegnanti, Arci e altri, prevede la partecipazione di 2.500 persone che sosterranno il mantenimento di una scuola pubblica, laica e aperta a tutti.

SANITÀ

Ritirato decreto legge anti-truffa

Un nuovo disegno di legge già in fase di elaborazione, sostituirà il cosiddetto decreto anti-truffa, il provvedimento approvato il 28 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri allo scopo di contrastare il fenomeno degli illeciti nel mondo della sanità. Il decreto aveva attirato le proteste della quasi totalità delle organizzazioni sindacali mediche, le quali si manifestavano pronte a collaborare con il Governo per individuare nuove soluzioni, diverse dal decreto previsto. Sotto accusa erano soprattutto i metodi previsti dal provvedimento. Augusto Battaglia (Ds), capogruppo commissione affari sociali della Camera, commenta il ritiro del decreto affermando che «toglie ogni credibilità al governo in materia sanitaria».

Bari, i genitori protestano. Refezione sospesa

Dopo gli arresti per i cibi avariati della Coop legata a Cl. Buvette Senato, l'opposizione: revocate la concessione

Antonio Massari

BARI Bambini riportati a casa per evitare il pranzo nella mensa scolastica, familiari che recapitano gli alimenti ai parenti ricoverati in ospedale, associazioni che decidono di costituirsi parte civile nel procedimento penale, comitati di genitori che si riuniscono per valutare come proteggere i propri figli dal rischio di intossicazioni. Le dichiarazioni agghiaccianti sulla gestione delle mense, registrate dalla magistratura durante ben 15mila ore di intercettazioni telefoniche e diffuse dalla stampa, hanno seminato rabbia e inquietudine: paura di ritrovarsi nel piatto carne con salmonella, mozzarelle con una spruzzata di colibatteri fecali, pollo avariato o, persino, spinaci con scarafaggi. Insomma, dopo la scure della magistratura che ha portato all'arresto di otto persone tra amministratori e dirigenti, ieri su La Cascina, la coop legata a Comunione e liberazione, s'è abbattuta la reazione della gente comune. E se non è stata una reazione di massa - i dirigenti scolastici tendono a minimizzare l'esodo dalle mense - gli episodi sono stati comunque numerosi e significativi, tanto da convincere in serata il sindaco Simeone Di Cagno Abbrescia, di sospendere in via cautelativa il servizio di refezione scolastica.

I primi ad intervenire erano stati i direttori generali di Asl e ospedali, (La Cascina fornisce il proprio servizio anche al Policlinico di Bari, Santissima Annunziata di Taranto, Vito Fazzi di Lecce). Decisioni pressoché univoche, dopo le riunioni che si sono protratte per diverse ore in tutta la regione: le verifiche da oggi saranno più frequenti, s'intensificano i controlli sugli alimenti. Unica eccezione la Asl Lecce 2, che comprende ben 5 ospedali: l'affidamento dell'incarico, previsto per la fine di aprile, è stato infatti sospeso. Nel resto delle strutture, invece, la Cascina ha lavorato come sempre: nessuna interruzione del servizio è stata annunciata, né richiesta.

Nel pomeriggio, per quanto riguarda le mense scolastiche, s'è riunito a Bari il Comitato dei genitori degli alunni, nato circa un anno fa in seguito alle prime denunce sul servizio mensa de La Cascina. Il Comitato ha reagito duramente: una riunione infuocata si è protratta per più di un'ora, con alcuni genitori che domandavano l'immediata sospensione del servizio. A Foggia è insorta l'associazione "Cittadinanza attiva". Dure le parole di Fernando d'Angelo, segretario regionale dell'associazione: «Ci costituiamo parte civile nel procedimento penale avviato dalla procura di Bari. Auspichiamo che la Regione Puglia sottoscriva al più presto un protocollo d'intesa per un osservatorio permanente regionale in ogni Asl, un osservatorio che preveda, tra l'altro, la partecipazione dei cittadini al monito-

Riunito ieri il Comitato nato un anno fa dopo le prime segnalazioni sul servizio nelle mense



Un camion del gruppo Cascina della Ristorazione imputato dalla Procura di Bari Vittorio Arcieri/Ap

raggio degli appalti».

E proprio sul fronte appalti s'inferisce la polemica politica. Rifondazione comunista ha chiesto al presidente della Regione, Raffaele Fitto, di provvedere immediatamente alla revoca di tutti gli appalti conferiti alla Cascina. «In passato abbiamo ripetutamente chiesto alla giunta regionale di intensificare i controlli, ma senza alcun risultato - commenta il consigliere regionale di Rifondazione Michele Losappio -

al momento, oltre al procedimento in corso a Bari, la Cascina è coinvolta in un'altra inchiesta a Barletta, che si è conclusa con il rinvio a giudizio di ben quattro persone. Fitto, quando in passato abbiamo denunciato ciò che avveniva negli ospedali, ci ha accusato di fare demagogia. Adesso ci auguriamo che, dinanzi a un rinvio a giudizio, almeno l'incarico di Barletta sia revocato: la regione dovrebbe sentire il dovere di farlo». E di responsabilità politi-

che parla anche Michele Venticelli, consigliere regionale Ds: «Quando sulla sanità pugliese s'è deciso di risparmiare, la Giunta ha pensato di tagliare i posti letto e a bloccare le assunzioni. Nessuno ha voluto guardare le esternazioni di servizi come le mense o la pulizia, affidate per l'80 per cento sempre alle stesse società, come la Cascina o la Global by flight». Società le cui prestazioni, pagate decine di milioni di euro, ora giacciono tra gli scaffali della

magistratura sotto forma di atti giudiziari e inquietanti intercettazioni telefoniche. Lo scandalo Cascina ha fatto il suo ingresso ieri anche nell'aula di Palazzo Madama. Com'è noto, la cooperativa ha vinto l'appalto per il servizio della buvette dei senatori e del bar dei dipendenti. Ottaviano Del Turco ha chiesto al presidente del Senato, Pera, di valutare l'opportunità della revoca dell'appalto. Mercoledì si riunirà per questo il consiglio di presidenza.

L'ascesa negli anni Ottanta

Lo squalo e la cascina

Jolanda Bufalini

ROMA Tempi eroici quelli dello Squalo, a metà degli anni Ottanta a Roma. I giovani della Cascina, allora, erano una avanguardia che premeva la revanche dei cattolici della fede e delle opere dopo due decenni di cristiani del dissenso, della chiesa aperta nata dal concilio vaticano II: Dom Franzoni, Isolotto, padre Balducci, Sant'Egidio, i poveri del mondo, il Terzo mondo e la teologia della liberazione. Le ragazze e i ragazzi dell'Azione cattolica e degli scout andavano a sinistra. Nella capitale, poi, a metà degli anni Settanta un convegno promosso dal cardinale vicario Poletti puntò il dito contro il potere democristiano sulla città: «I mali di Roma», fu intitolato.

Loro no, i giovani di CL non solo non guardavano a sinistra ma, a loro dire, non facevano politica. A Roma si insediavano alla fine degli anni Settanta alla Sapienza e li co-

minciarono con l'assistenza ai fuorisede, con la pubblicazione delle dispense universitarie, con l'organizzazione del tempo libero. Fu in quel contesto che nacque la coop «La cascina» e fu proprio all'università di Roma che il gruppo ottenne il primo appalto pubblico, quello delle mense di via Paolina e di Tor Vergata nel 1985. La politica, argomentava l'astro nascente Formigoni, è solo «un riflesso» delle opere anzi «un sostegno» delle opere. E a sostenere le opere della Cascina a Roma arrivò Sbardella, detto lo squalo, Dc di destra (ex fascista) prematuramente scomparso e, con lui, il fedele Pietro Giubilo che arrivò a spaccare la maggioranza e alle dimissioni pur di salvare gli appalti dei giovani ciellini.

Quella fu una battaglia epica, se la ricorda bene Maria Coscia, oggi assessore alla scuola del comune di Roma, allora giovane consigliere comunale. «Il sindaco - ricorda - affidò l'appalto delle mense alla Cascina andando a trattativa privata, noi

facemmo una battaglia di trasparenza e ci fu anche una mobilitazione dei genitori, si cominciò allora a porre con forza il problema della qualità del cibo per i bambini nelle scuole». Battaglia di principio ma anche di schieramento: c'era ancora il servizio comunale per i pasti e la sinistra sosteneva il servizio pubblico. Si passò dalla trattativa privata alla gara ma anche sulla gara ci fu battaglia, la magistratura aprì un'inchiesta. Nella maggioranza capitolina democristiani e socialisti erano spaccati e si arrivò alla crisi.

Il bersaglio principale di Comunione e liberazione, a quel punto, diventa Ciriaco De Mita, allora segretario della Democrazia Cristiana. La lotta politica, però, non ferma l'ascesa della cooperativa. Il principio della politica come «sostegno alle opere» funziona: la Cascina che nel 1987 aveva già un fatturato di 20 miliardi, nel 2000 fattura per 467 miliardi di vecchie lire, dichiara 3476 dipendenti di cui 2300 soci di

cooperativa e un utile di 3,2 miliardi. Nel 2002 arriva la commessa del Senato. Ancora oggi, a parte la recente conquista della buvette, fornisce a Roma 10mila dei 70mila pasti nelle scuole.

«Ormai però - precisa l'assessore - sulle gare d'appalto a Roma abbiamo fatto passi da gigante. Sono gare europee, è stato inserito il criterio dei cibi biologici per i pasti dei bambini e c'è un triplice sistema di controlli: in prima battuta i comitati dove sono presenti i genitori, poi le dietiste del comune e, ancora, una ditta esterna che fa controlli a campione, oltre ai controlli di altre istituzioni, le Asl e i Nas dei carabinieri».

Ora, nel grande business che si è allargato ai buoni pasto, ai ristoranti e all'agriturismo è spuntata la mela marcia pugliese con tutti quegli arresti a «dirigenti di fatto» e quelle intercettazioni in romanesco da far accapponare la pelle: «Se 'sta carna la damo ai leoni dello zoosafari li uccidiamo».

PRIMA DI TUTTO I DIRITTI COFFERATI GASBARRA
(Candidato Presidente Provincia di Roma)

VITA
(Candidato DS Provincia al 1° Collegio)

Presiede: **META**

Venerdì 11 Aprile - ore 18.30

Cinema AUGUSTUS - Corso Vittorio Emanuele

Federazione di Roma Unione Municipale Roma 1

DS: PER UNA PROVINCIA CAPITALE